



FILOSOFIA SCIENZA E SOCIETÀ: UN DIALOGO APERTO

Numero Terzo – Novembre 2007

Recensione

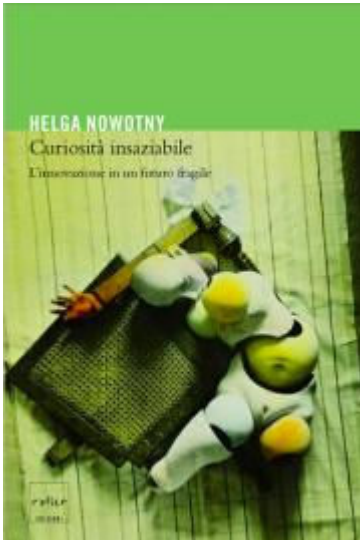
Helga Nowotny

Curiosità insaziabile, l'innovazione di un futuro fragile

(Codice Edizioni, Torino 2006)

Recensione di Tommaso Geri

<http://www.humana-mente.it>



Nell'ottobre del 2006, durante il festival della scienza di Genova, Helga Nowotny, vicepresidente e membro fondatore del Consiglio Europeo delle Ricerche (ERC), definì la curiosità umana come una forza potente, priva di limiti, insaziabile ed amorale, “senza precisi vincoli etici”. Per questo l'uomo non ha mai potuto esimersi dal confrontarsi con l'ignoto, subendo in maniera ambigua quest'impulso: da una parte l'attrazione per ciò che è sconosciuto, dall'altra il desiderio di controllo su ciò che andava scoprendo, volto al mantenimento della stabilità.

La produzione del nuovo si presenta nella storia dell'umanità attraverso due vie principali, come ricombinazione di ciò che è già noto, “sviluppo più o meno continuativo dell'esistente” o come rottura con quanto esiste. La nostra civiltà tecnico-scientifica intraprende una terza via: un nuovo inizio viene riproposto incessantemente e tuttavia sempre diverso, “l'origine è l'atto innovativo stesso”. Il nuovo che il futuro promette acquista un nome: 'innovazione'. Se l'inizio della modernità (XVII sec.) delega ad un'unica istituzione, la scienza moderna intervenuta accanto alla tecnica, la produzione del nuovo, oggi ci troviamo a veder vacillare la credibilità della scienza stessa, le cui scoperte presuppongono novità sociali e da esse dipendono. La privatizzazione della ricerca attua un passaggio dallo stato al mercato, con una oramai dilagante democratizzazione delle competenze scientifiche, è infatti il consumatore a giudicare non solo i risultati della ricerca ma anche il suo orientamento futuro. Il nuovo viene guidato in maniera selettiva verso la valorizzazione sociale ed economica, ma ciò non basta a superare l'imprevedibilità costitutiva della ricerca; solo la possibilità verso la quale apre un sapere scientifico dà oggi adito a discussioni morali prima ancora della sua realizzazione. Il dibattito scientifico diviene di dominio pubblico e necessaria è la preservazione di un equilibrio tra informazione sociale e “provvisorietà dinamica sufficientemente operante” della ricerca.

Attenta osservatrice dell'attuale realtà, Helga Nowotny ci mette davanti a quelli che sono i riflessi nella società di profonde decisioni filosofiche; prendiamo atto che la logica dell'economia interferisce in ogni atto creativo, che la privatizzazione del sapere cambia il modo stesso di porsi dei ricercatori, i quali «non vogliono più essere 'lavoratori del sapere', ma 'proprietari del sapere'» (pag.124). Viene ora posta la questione forse più importante di tutto il libro: come può la nostra società tutelarsi da un sapere come quello tecnico, che s'incarna nella sua pratica, le cui visioni rimangono cieche sulle conseguenze ultime della loro attuazione nella società? È una vecchia questione, ma tutt'ora di vitale importanza, che già nel 1979 Hans Jonas aveva posto nel suo libro "Il principio di responsabilità". L'azione umana non più circoscritta ma estesa alla totalità degli enti (il mondo della tecnica è quello della prassi collettiva), necessita di considerare la responsabilità secondo un nuovo metro spaziale e temporale. Il potere tecnologico ci fa avanzare verso obiettivi che in passato erano relegati al campo delle utopie, la velocità dei processi tecnici produce una crescente ignoranza delle conseguenze ultime. Il sapere moderno spazza via l'idea stessa di norma, pur non distruggendo il senso normativo esso, trovandosi infondato, viene indebolito nella sua possibilità di sanzionare. La sostituzione dell'evoluzione naturale, con l'agire umano pianificato e dagli effetti rapidi, invece di produrre un sicuro successo evolutivo, provoca incertezze e pericoli del tutto nuovi.

Gli obiettivi del fare tecnologico, nella loro rapidità di riuscita, tendono a rendersi autonomi, trascendendo la volontà e i piani degli stessi soggetti; per queste ragioni diviene impossibile una qualsiasi tutela preventiva dell'agire umano; la velocità tecnologica non lascia spazio all'autocorrezione: i fatti compiuti attraverso la tecnica moderna sfociano nella normativa e nella coazione a ripetere.

Tommaso Geri